

**Bruxelles, Parlamento europeo, 13 maggio 2026**  
**Insieme per l'Europa – in dialogo con i membri del Parlamento europeo**

**Rilanciare l'Europa: un'«anima» per il dialogo e la riconciliazione**

**Discorso tenuto da Angèle Mulibinge Kaj**

Sono una studentessa e sto frequentando un master in Relazioni Internazionali; sono anche una dei fondatori di **Ut Omnes**, un'iniziativa intergenerazionale nata per promuovere il dialogo tra i giovani, le istituzioni e la società civile attraverso percorsi di scambio, partecipazione e responsabilità condivisa.

Essere qui oggi, al Parlamento europeo, non significa semplicemente intervenire in una prestigiosa sede istituzionale. Significa entrare, anche se solo per pochi minuti, nel cuore politico di un progetto che non può permettersi di allontanarsi dalla gente. L'Europa non vive solo nei trattati, nelle istituzioni o ai tavoli negoziali. Vive nella fiducia di coloro che la percepiscono ancora come uno spazio comune. Vive nella possibilità concreta di partecipare, di essere ascoltati e di avere un impatto. L'Europa prende vita quando è in grado di parlare non solo il linguaggio delle procedure, ma anche quello della **responsabilità condivisa**.

Ed è proprio qui che il **Patto Intergenerazionale** assume il suo significato più profondo. Non come un atto simbolico. Non come una firma da aggiungere a un'agenda già fitta di impegni. Non come una foto da conservare negli archivi di una giornata istituzionale. Il Patto Intergenerazionale è, prima di tutto, una domanda rivolta a tutti noi: **siamo davvero pronti a passare dalla retorica dell'ascolto al coraggio della corresponsabilità?** Prendersi sul serio a vicenda tra generazioni diverse, tra istituzioni e cittadini e tra **chi oggi prende le decisioni e chi ne subisce le conseguenze**.

Per troppo tempo, nel discorso pubblico, abbiamo affermato che **i giovani sono «il futuro dell'Europa»**. È una frase bellissima, naturalmente. Ma può anche essere una frase comoda. Perché se i giovani sono sempre il futuro, allora potranno essere ascoltati domani, coinvolti domani, resi responsabili domani. **Ma noi non siamo solo il futuro. Noi siamo il presente dell'Europa**. Siamo presenti nelle università, nelle città, nei luoghi di lavoro e nel volontariato. Siamo presenti nelle crisi, nei periodi di transizione, nelle difficoltà economiche, nelle

sfide ambientali e nei conflitti che caratterizzano la nostra epoca. Siamo presenti quando l'Europa parla di pace, sostenibilità, diritti, partecipazione, innovazione e coesione sociale. Quindi la domanda non è se un giorno saremo pronti a partecipare.

**La domanda è se l'Europa è pronta a riconoscere che stiamo già partecipando.** Questo Patto nasce proprio da questa consapevolezza: la partecipazione non può essere considerata solo come uno **spazio occasionale**. Deve essere costruita come un metodo. Non basta invitare i giovani a partecipare ai momenti di festa; occorre coinvolgerli nei **processi, nelle scelte e nelle responsabilità**. Non basta parlare «dei giovani»; dobbiamo parlare **«con i giovani»** e, soprattutto, accettare che i giovani parlino con la propria voce. **Ma questo Patto non è una richiesta a senso unico.** E questo è forse il suo elemento più importante. Perché noi giovani dobbiamo anche evitare una tentazione: quella di limitarci a chiedere spazio senza assumerci il **peso delle responsabilità**.

Partecipare non significa solo farsi ascoltare. Significa anche prepararsi, studiare, comprendere le complessità, aprirsi al dialogo, elaborare proposte e mantenere nel tempo gli impegni che ci assumiamo. Non possiamo pretendere istituzioni più aperte se non siamo disposti a essere cittadini più consapevoli. E non possiamo aspettarci che la nostra voce abbia peso se non siamo noi i primi a darle sostanza, continuità e credibilità.

Per questo motivo, **il Patto Intergenerazionale non mette una generazione contro l'altra.** Non è stato concepito per affermare che una generazione abbia fallito e che un'altra salverà la situazione. Sarebbe una semplificazione, e l'Europa non ha bisogno di semplificazioni. L'Europa ha bisogno di alleanze. Ha bisogno dell'esperienza di chi ha costruito, difeso e protetto il progetto europeo. Ma ha bisogno anche del punto di vista di coloro che oggi chiedono che quel progetto non si accontenti di sé stesso, non si chiuda in sé stesso e non parli solo a sé stesso. Perché il vero rischio oggi non è solo che l'Europa possa essere criticata. Il vero rischio è che l'Europa possa essere percepita come distante: una struttura necessaria ma fredda, importante ma lontana, presente nelle decisioni ma assente nell'immaginario quotidiano delle persone.

Ecco perché oggi non siamo qui solo per firmare un patto. Siamo qui per affermare un modo di procedere: **camminare insieme, attraverso le generazioni**, senza paternalismi e senza l'illusione che una generazione possa bastare a sé stessa. **Noi** giovani non chiediamo di sostituire nessuno. **Noi** chiediamo di poter essere presenti. **Noi** chiediamo di poter dare il nostro

contributo. **Noi** chiediamo che la nostra presenza non sia considerata un semplice ornamento, ma una necessità. E allo stesso tempo ci impegniamo a fare la nostra parte: con serietà, competenza, spirito critico e con la consapevolezza che la democrazia non si eredita passivamente, ma va praticata ogni giorno.

**Vorrei concludere con una riflessione.** Forse l'Europa non ha solo bisogno di essere spiegata meglio. Ha bisogno di essere vissuta più intensamente. Deve tornare a essere un luogo in cui le persone non si sentano semplici destinatari di decisioni, ma membri attivi di una responsabilità comune. Il Patto intergenerazionale cerca proprio di dire questo: **che nessuna generazione è sufficiente da sola.** Che il presente dell'Europa non può essere costruito da pochi per poi essere spiegato a tutti gli altri. E così, la sfida che lanciamo oggi, **con rispetto ma anche con convinzione,** è questa: non limitiamoci a parlare di partecipazione. E se l'Europa avrà il coraggio di riconoscerlo, non solo si avvicinerà ai giovani, ma sarà anche più fedele a sé stessa.

**Grazie per l'attenzione.**